

domus
CONTEMPORARY ARCHITECTURE INTERIORS DESIGN ART

916 07.08
08

€ 8,50 ITALY ONLY



domus magazine
via...
tel...
www.domusmagazine.com

FARE, IN AFRICA

108

DESIGN, PHOTOS
RICCARDO VANNUCCI, FARESTUDIO
TEXTS
**STEFANO CASCIANI,
RICCARDO VANNUCCI**



CONTRO LA RETORICA ECOLOGISTA

Nei dibattito sonnacchioso e svogliato (almeno in Italia) sulle necessità dell'architettura sostenibile, e in quello ancora più ipocrita del progetto come strumento politico, il Centre pour le Bien-Être des Femmes di FAREstudio irrompe con la forza della buona vecchia provocazione de *l'imagination au pouvoir*. Architetti dandy e miliardari, sdraiati su lussuosi divani disegnati per le aziende high-end pontificano il risparmio energetico e lo stile monacale di vita, per poi realizzare deprimenti cascate di acciaio e vetro che precipitano da altezze vertiginose? Riccardo Vannucci e FAREstudio riducono a zero il coefficiente di retorica dell'architettura a basso impatto energetico, la trasformano in terra, colore, seconda natura artificiale (migliore di quella "naturale"), grazie a tecniche povere, ma non misere: invece di complicati elementi modulari generati al CAD, semplici mattoni di terra cruda prodotti sul luogo; per tetto, un leggero velario impermeabile in PVC, sostenuto da una struttura indipendente sorretta da pilastri metallici ad albero. L'insieme, a costi minimizzati, garantisce adeguate condizioni microclimatiche per l'esperienza del luogo, quel che avviene 'dentro' e 'oltre' l'architettura, comunque ancora ciò che più conta per i committenti/utenti del progetto democratico. Qui si tratta di attività e sostegno per donne che vivono una difficilissima condizione sociale, morale ed economica, al limite della sopravvivenza. Un'urgenza indicibile, che ha spinto anche i progettisti a immaginare l'edificio, a costruirlo mentalmente, prima ancora di sapere dove, come, quando. E soprattutto: quanto? Con quale costo di risorse?

Prima nell'immaginazione, poi nella realtà FAREstudio contemporaneamente risolve con precisione, modestia e generosità – ormai rare nel gelido mondo del professionismo accademico – anche il problema centrale del costruire sostenibile, su cui quasi tutti i soggetti coinvolti preferiscono sorvolare elegantemente. È possibile una nuova architettura compatibile con la catastrofe ambientale, senza sviluppare un nuovo linguaggio, nuove forme e tipologie? Non è certo la ridicola clonazione di blob architettonici ad ogni scala, l'autoerotica produzione di monumenti che gli architetti superstar dedicano a se stessi, la stra-

da giusta per uscire vivi dal deserto culturale della globalizzazione. *Trash in, Trash out*: dovrebbero ricordarselo i paladini della costruzione ecologista allo stato di rendering puro. Nel progetto del Centre pour le Bien-Être des Femmes compaiono pochi disegni, qualche raro schizzo e nessun illusionismo elettronico: ma il risultato espressivo della costruzione finale batte di qualche lunghezza buona parte degli inutili (sul piano del linguaggio architettonico, beninteso) milioni di chilometri cubi 'verdi' Made in Dubai.

Una nuova architettura, sostenibile ma non miliardaria, è dunque possibile. **sc**

AGAINST ENVIRONMENTAL RHETORIC

In the soporific and listless (at least in Italy) debate on the need for sustainable architecture, and in the even more hypocritical discussion about architecture as a political instrument, the Centre pour le Bien-Être des Femmes (CBF, a centre for women's well-being), designed by the firm FAREstudio, is an overwhelming example of good old powerful *imagination au pouvoir*-style provocation. Are swank millionaire architects pontificating about energy savings and monastic lifestyles as they lounge on luxurious sofas designed for high-end companies, only to go on design depressing cascades of glass and steel tumbling down from vertiginous heights? Riccardo Vannucci and FAREstudio reduce the coefficient of architectural rhetoric on low-impact energy to zero. They turn it into earth, colour and an artificial second nature (better than the natural one) thanks to elementary but not pitiful techniques. Instead of complicated, computer-generated modular elements, they used simple unfired bricks, produced locally. The roof is a lightweight PVC canopy attached to an independent structure of branched tubular metal pillars. For minimal costs, the building guarantees adequate microclimatic conditions for the functions taking place inside and beyond the architecture – which is in any case what counts most for the clients and users of this democratic project. This is a women's counselling and health centre where those who live in

very difficult social, moral and economic conditions (at the limits of survival) are helped. The women's indescribable emergency was what propelled the architects to imagine the building and construct it mentally before they even knew where, how or when. And especially, how much? What would the cost of resources be?

First in their imagination, then in reality, FAREstudio contemporaneously resolved the functional concept and the key problem of sustainable building (which almost all the involved parties gracefully preferred to avoid) with precision, modesty and generosity – by now rare attributes in the gelid world of academic professionalism. Is it possible to make new architecture that is compatible with our environmental catastrophe without developing a new visual language, new forms and new typologies? The ridiculous cloning of architectural blobs on every scale, the autoerotic production of monuments that superstar architects dedicate to themselves, is certainly not the right road to get out of the cultural desert of globalisation alive. "Trash in, trash out" is something the paladins of ecological construction based on pure renderings need to remember.

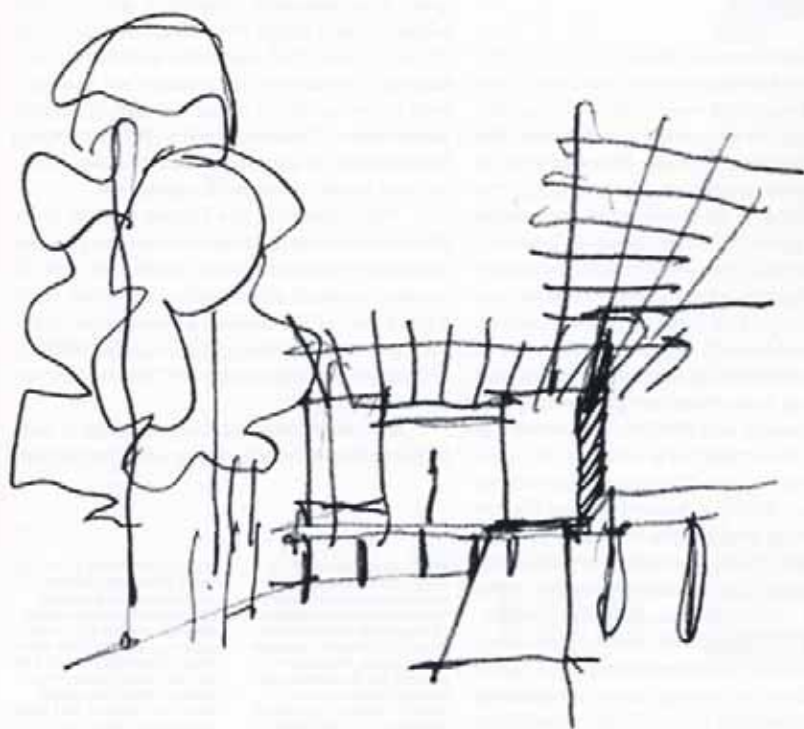
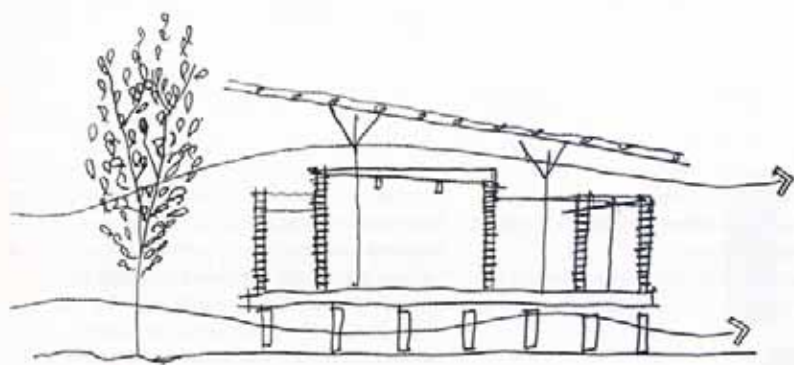
The project for the Centre pour le Bien-Être des Femmes features a few drawings, some sketches and no electronic illusionism. But the expressive result of the final construction beats a good part of the useless (referring strictly to their architectural language, of course) millions of "green" cubic kilometres of "Made in Dubai" by a long stretch.

It's proof: new architecture that is sustainable but not worth millions is possible. **sc**

PER IL CENTRE POUR LE BIEN-ÊTRE DES FEMMES FARESTUDIO HA PROGETTATO UN'ARCHITETTURA IN MATTONI CRUDI IMPASTATI CON TERRA, CEMENTO E ACQUA, PRODOTTI IN SITU DA MAESTRANZE LOCALI, ASCIUGATI AL SOLE E MONTATI A SECCO, SECONDO LA TRADIZIONE SUB-SAHELIANA: HA ANCHE INTRODOTTO ALCUNI ELEMENTI DI NOVITÀ, COME L'UTILIZZO DI UN CORDOLO IN CALCESTRUZZO ARMATO PER IRROBUSTIRE I PARAMENTI MURARI.

FOR THE CENTRE POUR LE BIEN-ÊTRE DES FEMMES, FARESTUDIO DESIGNED AN ARCHITECTURE USING ROUGH BRICKS MADE OF EARTH, CEMENT AND WATER, PRODUCED IN SITU BY LOCAL CRAFTSMEN. THE BRICKS ARE SUN-DRIED AND LAID DRY IN THE SUB-SAHELIAN TRADITION. SOME NOVELTIES HAVE ALSO BEEN INTRODUCED, HOWEVER, SUCH AS A REINFORCED CONCRETE SEAM TO STRENGTHEN THE MASONRY.





- 1 INGRESSO PRINCIPALE
MAIN ENTRANCE
- 2 BUNGALOW PER RIUNIONI
ASSEMBLY BUNGALOW
- 3 AMBULATORIO CLINICO
OUTPATIENT'S DEPARTMENT
- 4 STUDIO LEGALE
LAWYER'S STUDIO
- 5 UFFICIO
OFFICE
- 6 SALA RIUNIONI
ASSEMBLY ROOM
- 7 GRUPPO ELETTROGENO
ELECTRICITY-GENERATING UNIT
- 8 TORRE DELL'ACQUA
WATER TOWER
- 9 INCENERITORE
INCINERATOR
- 10 LATRINE PERFEZIONATE
E VENTILATE
IMPROVED VENTILATED
PITS LATRINES

PIANTA DEL PIANO TERRA
GROUND FLOOR PLAN

A DESTRA E SOPRA: I MURI PERIMETRALI, ESPOSTI ALLE INTemperIE E AL SOLE, SONO PRIVI DI APERTURE E PROTETTI DA UNO STRATO DI INTONACO ARMATO, FINITO CON PITTURA ECOLOGICA AD ACQUA. SULLE PARETI COLORATE È STATO DIPINTO, TONO SU TONO, LO SLOGAN DELLA ONG LOCALE "J'AI DES DROITS" (HO DEI DIRITTI) TRADOTTO IN VARIE LINGUE. IN QUESTO MODO LE PARETI DIVENTANO DEGLI SCHERMI CHE RICORDANO IN MODO INFORMALE L'IMPEGNO SOCIALE DEL CENTRO.

RIGHT AND ABOVE: THE PERIMETER WALLS ARE EXPOSED TO BAD WEATHER AND HOT SUN. THEY HAVE NO APERTURES AND ARE PROTECTED BY A LAYER OF REINFORCED PLASTER, FINISHED WITH ECOLOGICAL WATER-BASED PAINT. PAINTED ONTO THE COLOURED WALLS IS THE LOCAL NGO SLOGAN "J'AI DES DROITS" (I HAVE RIGHTS) TRANSLATED INTO VARIOUS LANGUAGES. IN THIS WAY THE WALLS BECOME SCREENS TO REMIND PEOPLE INFORMALLY OF THE CENTRE'S SOCIAL COMMITMENT.





PER I DIRITTI DELLE DONNE

Il CBF (Centre pour le Bien-Être des Femmes) è un centro polivalente rivolto principalmente alle donne del Settore 27 di Ouagadougou, capitale del Burkina Faso. Il centro nasce su iniziativa dell'Org Aidos (Associazione italiana donne per lo sviluppo) e fornisce prestazioni sanitarie, assistenza psicologica, consulenze legali, sessioni di formazione, informazione e sensibilizzazione quasi gratuitamente. Il progetto si propone come modello tipologico reiterabile, ed è scaturito da considerazioni di tipo climatico e funzionale. I due edifici principali, di 250 mq ciascuno, sono realizzati a partire da una piattaforma in calcestruzzo armato sollevata da terra che costituisce un suolo artificiale aerato sul quale vengono edificati i volumi destinati alle varie attività. L'insieme piattaforma e ambienti chiusi è riparato dalla pioggia e dai raggi del sole da un velario impermeabile in Pvc, sostenuto da una struttura metallica indipendente. Le pareti sono costruite in Btc (*Briques en terre comprimée*), mattoni crudi impastati con terra, cemento e acqua prodotti in situ. In virtù delle soluzioni tecniche e tipologiche adottate (orientamento, ricorso sistematico a misure che favoriscano l'illuminazione e la ventilazione naturale, impianto fotovoltaico e proprio pozzo) il complesso riesce ad essere autonomo dal punto di vista energetico e idrico. **RV**

SOPRA: DUE STRUTTURE IN ACCIAIO, PROTETTE DA UN VELARIO IMPERMEABILE IN PVC LEGGERO E RICICLABILE, SOVRASTANO ENTRAMBI GLI EDIFICI E, COME OMBRELLI, LI RIPARANO DALLA PIOGGIA E DAI RAGGI DEL SOLE. LO STRATO DI ARIA CALDA TRA LA LAMIERA E IL VELARIO, IN SINERGIA CON L'ARIA FREDDA CHE SI TROVA AL DI SOTTO DELLE PIATTAFORME SU CUI POGGIANO GLI EDIFICI, AIUTA INOLTRE A MIGLIORARE LA VENTILAZIONE NATURALE INTERNA, RIDUCENDO IL RICORSO ALLA CLIMATIZZAZIONE FORZATA.

ABOVE: TWO STEEL STRUCTURES, PROTECTED BY A WATERPROOF AWNING IN LIGHT AND RECYCLABLE PVC, COVER BOTH BUILDINGS AND, LIKE AN UMBRELLA, SHELTER THEM FROM RAIN AND SUN. THE LAYER OF HOT AIR BETWEEN THE METAL AND THE AWNING IS IN SYNERGY WITH THE COLD AIR BENEATH THE PLATFORMS ON WHICH THE BUILDINGS REST. THIS ALSO HELPS TO IMPROVE NATURAL INTERNAL VENTILATION, REDUCING THE NEED FOR AIR CONDITIONING.

FOR WOMEN'S RIGHTS

The CBF (Centre pour le Bien-Être des Femmes) is a multipurpose welfare centre serving mainly women, in Sector 27 of Ouagadougou, the capital of Burkina Faso. The centre was built on the initiative of the NGO AIDOS (Association of Italian women for development) and supplies practically free health services, psychological assistance, legal advice, training sessions, information and awareness-building. The project is intended as a repeatable model and is based on climatic and functional considerations. The two main buildings, each 250 square metres, start from a raised reinforced concrete platform. This forms an artificial ventilated surface, on which the volumes used for the various activities are built. The platform and closed areas are sheltered from rain and sun by a waterproof PVC awning, supported by an independent metal frame. The walls are in BTC (*Briques en terre comprimée*), rough bricks made in situ from a mixture of earth, cement and water. Thanks to the technical and typological solutions adopted (orientation, systematic devices to favour natural lighting and ventilation, a photovoltaic system and its own water well), the complex is self-sufficient as far as energy and water are concerned. **RV**





**CENTRE POUR LE BIEN-
ÊTRE DES FEMMES**
OUAGADOUGOU, BURKINA FASO

ARCHITECTS
**RICCARDO VANNUCCI,
FARESTUDIO (FOR AN AR-
CHITECTURE OF REALITY)**
DESIGN TEAM
**GIUSEPPINA FORTE, ERIKA
TRABUCCO, JOAO SOBRAL
(FARESTUDIO), WITH
EMANUELA VALLE**
SITE SUPERVISION
**ERIKA TRABUCCO, JOAO
SOBRAL (FARESTUDIO)**
PROJECT MANAGEMENT
**PAOLA CIRILLO, CLARA CAL-
DERA, ELENA BONOMETTI
(AIDOS); SOPHIE SEDGHO
(VOIX DE FEMMES)**
CLIENT
**AIDOS (ASSOCIAZIONE
ITALIANA DONNE PER
LO SVILUPPO), VOIX DE
FEMMES**
SITE AREA
1,600 M²
BUILDING AREA
500 M² (GROSS)
COST
€ 208,500.00
DESIGN PHASE
2005-2006
CONSTRUCTION PHASE
2006-2007